

LADRI DI BICICLETTE



CINEMA

REGIA: Vittorio De Sica
 SOGGETTO: dal romanzo di Luigi Bartolini
 SCENEGGIATURA: Cesare Zavattini, Suso Cecchi
 D'Amico, Oreste Biancoli, Adolfo Franci,
 Gherardo Gherardi, Gerardo Guerrieri, Vittorio De
 Sica
 FOTOGRAFIA: Carlo Montuori
 MONTAGGIO: Eraldo Da Roma
 SCENOGRAFIA: Antonio Traverso

MUSICA: Alessandro Cicognini
 INTERPRETI: Lamberto Maggiorani (Antonio Ricci),
 Enzo Staiola (Bruno), Lianella Carell, Vittorio
 Antonucci, Elena Altieri, Gino Saltamerenda, Ida
 Bracci Dorati
 PRODUZIONE: P.D.S. (Produzioni De Sica-S.A.)
 Italia 1948
 DURATA: 92'
 VIDEO: Mondadori Video



LA REALTÀ
 DEL
 DOPOGUERRA

Nella Roma dell'immediato dopoguerra file di disoccupati aspettano una qualsiasi possibilità di lavoro davanti all'Ufficio di collocamento. Finalmente anche Antonio, un padre di famiglia, trova un'occupazione come attacchino e, a prezzo di enormi sacrifici, si procura la bicicletta necessaria per svolgerlo. Il furto della bicicletta, strumento assolutamente necessario per quel lavoro, lo precipita di nuovo nella disperazione. Fallita ogni altra via, cerca a sua volta di procurarsene una rubandola davanti allo stadio, ma è preso e aggredito: solo la paura di avere guai e soprattutto le lacrime amare e angosciate del figlio Bruno convincono il derubato e il capannello di gente che si è formato intorno a lui a lasciarlo andare.

Il film racconta una storia minore, tratta da un romanzo omonimo di Luigi Bartolini rielaborato in sceneggiatura da Cesare Zavattini, ed è una cruda analisi della realtà socioeconomica del primo dopoguerra. Seguendo, in nome della poetica del "pedinamento", i passi dei loro personaggi, cioè il padre e il figlio che si muovono per mezza Roma alla ricerca della bicicletta rubata, De Sica e Zavattini rivelano allo spettatore una **realtà di miseria e di disperazione** ma anche di solidarietà, seppure di una solidarietà inefficace ai fini della soluzione del problema. I toni commossi della scena finale rivelano la profonda simpatia e la pietà umana verso un personaggio che, colpito nella dignità davanti agli occhi del figlio, rimane solo con la sua disperazione.

IL LINGUAGGIO DEL FILM		
	TRACCIA	ATTIVITÀ
L'AMBIENTAZIONE	<p><i>Mentre si completano i titoli di testa, scorrono alcune immagini che delineano l'ambiente nel quale si colloca la storia.</i></p> <p><i>L'ambientazione realizzata dalle prime inquadrature e poi dalle prime scene è di carattere socio-economico.</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Quali immagini e inquadrature ci presentano l'ambiente di una periferia cittadina? Quali tra queste o quali altri particolari ci suggeriscono che si tratta della periferia di Roma? Quali inquadrature trasmettono un'idea di degrado e di povertà? 2. Quale significato riveste la scena di una massa di uomini in movimento verso la scala d'accesso a un edificio dove ha sede l'ufficio di collocamento? Da che angolazione sono riprese? Che cosa suggerisce questa scelta tecnica? Quali particolari e quali battute sottolineano l'idea della disoccupazione come un enorme problema sociale degli anni del secondo dopoguerra?

IL LINGUAGGIO DEL FILM		
	TRACCIA	ATTIVITÀ
PROTAGONISTI	<i>I rapporti di affetto che legano solidalmente i membri della famiglia di Antonio Ricci (il capofamiglia, la moglie e il piccolo Bruno) sono velocemente ma efficacemente tratteggiati in alcune scene.</i>	3. Indica quali immagini e quali contenuti narrativi descrivono la povertà della famiglia Ricci e quali atti e fatti concreti rivelano la forza e la qualità degli affetti che legano i suoi membri.
GLI INDIZI DELLA SITUAZIONE SOCIALE	<i>Il problema della mancanza di lavoro determina una situazione economica ai limiti dell'indigenza, che costringe i poveri a scelte dolorose: quella di privarsi di oggetti anche indispensabili e quella di far lavorare anche i bambini.</i>	4. Indica nella scena ambientata al Monte di Pietà e in quella che vede Bruno al distributore quali sono le singole inquadrature, i dettagli o le battute che a tuo avviso evidenziano con maggiore realismo questo problema.
IL LAVORO	<i>La felicità dell'ex disoccupato Antonio Ricci che inizia la sua prima giornata di lavoro è sottolineata in particolare da alcune immagini.</i>	5. Quali sono, a tuo avviso, le inquadrature e le immagini più efficaci ai fini indicati nella <i>Traccia</i> ? A tale proposito, che funzione è assegnata alla ripresa dell'uscita degli attaccini con le lunghe scale in spalla, a quella del sole che inonda la città e al soggetto stesso del manifesto pubblicitario che l'istruttore prima e poi Antonio affiggono ai muri?
UN FURTO ANNUNCIATO	<i>Già molto tempo prima del furto della bicicletta ci si aspetta che questo avvenga, perché il regista ha abilmente anticipato questa eventualità.</i>	6. Quale scena precedente quella del furto vero e proprio lo ha fatto presagire? Descrivi da ultimo le modalità con cui viene effettuato il furto, la reazione di Antonio, il ruolo del personaggio che induce il tassista a imboccare il tunnel.
LA LEGGE E LA SOLIDARIETÀ	<i>Antonio si rivolge alla Polizia appena ha subito il furto della bicicletta e poi chiama in causa le forze dell'ordine altre volte, al mercato di Piazza Vittorio e poi nel quartiere malfamato in cui si è inoltrato con Bruno durante le sue peregrinazioni in città.</i> <i>Una solidarietà vera viene invece ad Antonio dall'amico netturbino che lo consiglia sull'immediato da farsi e con i suoi compagni il mattino successivo ispeziona il mercato di Piazza Vittorio dove si fa ricettazione e vendita di merci rubate. Alcune inquadrature, i movimenti macchina e un montaggio efficace descrivono l'indagine del piccolo gruppo ma anche la disperazione di Antonio e Bruno, che tra le migliaia di pezzi di bicicletta disperano di poter mai ritrovare la propria.</i>	7. Antonio e suo figlio hanno fiducia nella legge e vorrebbero essere tutelati dalle forze dell'ordine. Quale tipo di aiuto ne hanno e perché Antonio rinuncia a denunciare il ladruncolo? 8. Se hai la possibilità di rivedere la scena, rileva i tipi di inquadratura (campi, piani o dettagli) che ricorrono in essa e il loro contenuto, indica quali oggetti sono inquadrati con un movimento macchina e cerca di spiegare quali effetti espressivi vengono così ottenuti.

IL LINGUAGGIO DEL FILM		
	TRACCIA	ATTIVITÀ
UN CERTO TIPO DI CARITÀ	<i>Nella frenetica ricerca del vecchio barbone che può costituire la traccia per ritrovare il ladruncolo, Antonio e Bruno finiscono in un ospizio dove dame di carità e volenterosi professionisti si dedicano alla beneficenza.</i>	9. Quali dettagli sottolineano negativamente il tipo di carità che viene elargita in quel luogo? Che cosa suggerisce l'insistita ripresa di cappelli con velette e di tacchi a spillo? Chi sono i barbieri? Quale particolare suggerisce che l'opera di misericordia è più formale che sostanziale?
PADRE E FIGLIO	<i>La tensione di Antonio si traduce anche in comportamenti duri e scontroso verso il piccolo Bruno che si alternano, però, a gesti d'amore.</i> <i>Quando Antonio decide di concedere a se stesso e al figlio un piccolo lusso, una pizza in trattoria, sullo schermo appaiono scene che dimostrano che nella città il benessere è diffuso.</i>	10. Indica almeno due episodi in cui si rivela l'atteggiamento ingiusto e contraddittorio di Antonio nei confronti del piccolo Bruno. 11. Quali particolari evidenziano che la famiglia Ricci non è solita concedersi il lusso di una pizza? A che cosa è funzionale la reiterazione del primo piano del bambino borghese con la faccia antipatica alternato alla faccia pacioccona e dolce di Bruno?
L'EPILOGO	<i>L'idea di impadronirsi di una bicicletta matura a poco a poco nell'animo di Antonio.</i>	12. Quali inquadrature ci rivelano il suo disagio di uomo onesto? Che cosa ci fa capire che le biciclette tra le quali Antonio ha deciso di "attingere" appartengono a gente benestante? Perché la reazione nei confronti del ladro questa volta è così decisa? 13. Rifletti sull'immagine e sull'inquadratura finali: che idee suggeriscono? Indica da ultimo se il film, a tuo avviso, si limita a fotografare la realtà in maniera oggettiva, se ha un intento di analisi o di denuncia sociale.
IL NEOREALISMO	<i>Ladri di biciclette è uno dei capolavori del Neorealismo.</i>	14. Indica, scegliendo tra le voci seguenti, quali caratteristiche del cinema neorealista esso interpreta al meglio (opera al massimo quattro scelte): <input type="checkbox"/> l'utilizzo di attori non professionisti <input type="checkbox"/> l'uso del dialetto e del gergo come lingua base della comunicazione <input type="checkbox"/> la scelta di ambienti sociali di miseria e di degrado <input type="checkbox"/> l'analisi di alcuni strati sociali <input type="checkbox"/> la poetica del "pedinamento" <input type="checkbox"/> l'asprezza delle immagini <input type="checkbox"/> il taglio della fotografia (sobria, senza effetti speciali, da documento e reportage) <input type="checkbox"/> il fatto che i protagonisti siano scelti tra personaggi del popolo